



*La zona salmastra
di Torre*

Guaceto,



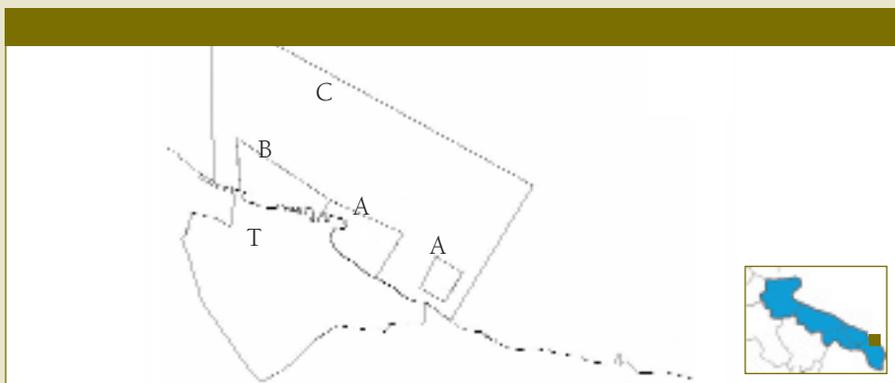
LA ZONA SALMASTRA DI TORRE GUACETO



La Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto si trova a cavallo tra il comune di Carovigno e quello di Brindisi, insiste su un territorio complessivo di 1110 ettari e comprende un tratto di costa adriatica lungo 8,4 chilometri e una riserva marina estesa 2200 ettari. Immediatamente di fronte alla costa si snoda un sistema di cinque isolette disposte parallelamente alla riva. La riserva di Torre Guaceto è l'unica, nell'Italia continentale, a includere una parte terrestre e una marina. L'area terrestre è caratterizzata da macchia mediterranea, aree agricole coltivate principalmente ad ulivo e da un importante sistema di dune. I tratti sabbiosi del litorale si alternano a quelli rocciosi ricchi di organismi adattati a vivere nella zona di marea sommersa a intervalli regolari dall'acqua marina.

La Riserva Terrestre include anche una zona salmastra estesa per poco più di 1 chilometro quadrato e molto importante per il suo ruolo ecologico. Proprio grazie alla presenza di quest'area, Torre Guaceto è uno dei siti trattati in questa guida. Nel 1981 Torre Guaceto è stata dichiarata Zona Umida di Importanza Internazionale secondo la Convenzione Ramsar (Iran, 1971); nel 1991 (D.M. 4/12/91) il Ministero dell'Ambiente ha istituito la riserva marina, e nel 2000 (D.M. 4/02/00), "considerato l'elevato valore naturalistico ecologico, nonché archeologico della zona umida di Torre Guaceto, caratterizzata dalla presenza di ben strutturate cenosi vegetali;... considerato che la sua localizzazione, gli habitat e le reti trofiche in essa presenti, rendono questo sito un importante area di svernamento e di sosta per numerose specie di uccelli appartenenti a diversi gruppi..." ha istituito la Riserva Naturale dello Stato. Torre Guaceto è gestita dal Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, formato dal comune di Carovigno, dal comune di Brindisi e dal WWF Italia.

PROTEZIONE VIGENTE	NOME	DATA DI RIFERIMENTO	ESTENSIONE (km ²)
SIC*	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni (CODICE IT9140005)	1995	2,51
ZPS+	Torre Guaceto (CODICE IT9140008)	1995	5,48
RISERVA NATURALE DELLO STATO	Torre Guaceto	2000	11,14
AREA MARINA PROTETTA	Torre Guaceto	1991	22
SITO RAMSAR	Torre Guaceto	1981	9,40



La Riserva Terrestre include la zona salmastra. La Riserva Marina è suddivisa in tre zone con un diverso grado di tutela e protezione: la Zona A, a protezione integrale, comprende il tratto di mare prospiciente la zona salmastra e una piccola zona a Sud dell'area che circonda gli isolotti di Apani; la Zona B, di riserva generale orientata, comprende il tratto di mare prospiciente la zona che va da Punta Penna Grossa fino ai confini con la Zona A; la Zona C, di riserva parziale.

Coordinate geografiche Latitudine N 40° 42' 29" - Longitudine E 17° 47' 47"

CARATTERISTICHE DELLA ZONA SALMASTRA DI TORRE GUACETO

Area (km ²)	1,20
Perimetro (km)	6,33
Asse maggiore (km)	2,50
Asse minore (km)	0,80
Profondità media (m)	0,40
Profondità massima (m)	1,40
Volume (m ³)	3,46*10 ⁵

PER SAPERNE DI PIÙ
www.riservaditorreguaceto.it
www.parks.it
www.thalassia.coop

COME ARRIVARE

IN AUTO:

imboccare la SS 379 Bari-Brindisi e prendere l'uscita Serranova al km 35.

INFORMAZIONI

Visita su prenotazione a cura della Cooperativa Thalassia: info@thalassia.coop

Sede operativa-segreteria didattica:

Via Piazzetta A/32, Serranova di Carovigno (Br)

Tel. e Fax: 0831 989885

E-mail:info@riservaditorreguaceto.it didattica@riservaditorreguaceto.it

Scoprire Torre Guaceto

Per scoprire la natura della Riserva è possibile avventurarsi in escursioni nel fitto della macchia mediterranea e lungo le rive dell'area salmastra. Le escursioni a terra sono organizzate lungo sentieri prestabiliti di circa 4 chilometri, presentano media e bassa difficoltà e durano all'incirca 2-3 ore. C'è anche la possibilità di noleggiare biciclette sul posto per effettuare il ciclotrekking.

Nella Riserva Marina si pratica l'attività di snorkeling, cioè di immersione in apnea con maschera e pinne. Ogni discesa in acqua prevede un incontro preliminare di preparazione, quindi si parte a seguito della guida per andare a scoprire la vita nascosta del mare. Anche in questo caso l'attrezzatura può essere noleggiata sul posto e l'intera attività dura all'incirca 1 ora e mezzo.

ITINERARI NEI DINTORNI



Nei pressi della riserva sono presenti aree di rilevante interesse archeologico e ambientale:

- **LA CRIPTA DI SAN BIAGIO** (XII secolo) è situata al centro di un insediamento rupestre, il cui interno è caratterizzato dalla presenza di un ciclo pittorico unico nel Meridione e datato 8 ottobre 1196. Per raggiungerla partendo da S. Vito dei Normanni in direzione Brindisi si percorre la SS 16 per circa 6 chilometri sino all'incrocio con la strada provinciale per Serranova. Dopo circa 1 chilometro si imbecca la strada provinciale per la Masseria Jannuzzo. Appena superata la linea ferroviaria, sulla destra, si scorge la Masseria e subito dopo il complesso rupestre con la cripta di San Biagio.
- **IL SITO D'IMPORTANZA COMUNITARIA, “STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA”** (CODICE IT9140003), localizzato in provincia di Brindisi, a sud della riserva. Caratterizzato dalla presenza di habitat di interesse comunitario tra cui ambienti lagunari con fieno di mare e rappresenta un importante sito di nidificazione e sosta degli uccelli migratori.

Ecologia di Torre Guaceto

HABITAT

La Riserva Terrestre comprende una Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) e un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE). Gli habitat prioritari sono le “Lagune costiere” (la zona salmastra), le “Steppe salate mediterranee” e le “Dune costiere con *Juniperus* spp.” L'habitat delle steppe salate ha una copertura complessiva di circa 1 ettaro ed è situato nello spazio retrodunale lungo l'arenile di Punta Penna Grossa.

Quest'area ricade in parte al di fuori dei confini della Riserva, tra aree agricole e viabilità stradale che minacciano l'integrità del sito. L'habitat delle dune costiere a ginepri si estende per circa 12 ettari ed è localizzato essenzialmente nell'area retrostante l'arenile di Punta Penna Grossa. La specie maggiormente diffusa è il ginepro coccolone, gradualmente sostituito dal leccio nell'entroterra. L'habitat, pur essendo minacciato dall'erosione, dovuta al transito dei bagnanti sulle dune, si presenta in un buono stato di conservazione. Un ulteriore habitat di tipo prioritario è costituito dalle praterie di posidonia localizzate nell'area marina protetta, estese lungo la fascia parallela alla costa e in un buono stato di conservazione.

Gli habitat di interesse comunitario sono caratteristici della zona litorale e presentano una estensione complessiva di 31 ettari. L'habitat delle dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua è esteso per circa 3 ettari lungo il cordone dunale sulla costa ovest della Riserva e presenta un grado di conservazione eccellente pur essendo vulnerabile per la presenza di alcune specie di elevato valore naturalistico. L'habitat delle dune mobili del cordone litorale presenta una copertura di 10 ettari, nei



pressi di Punta Penna Grossa. L'habitat, colonizzato da sparto pungente (pianta che svolge una importante azione di consolidamento delle dune) nonostante sia minacciato dall'erosione dovuta al transito dei bagnanti, agli agenti atmosferici e all'azione delle onde, si presenta in un eccellente stato di conservazione.

Per tutelare sia le dune bianche che l'habitat delle dune costiere a ginepri, il Consorzio di Gestione della Riserva ha realizzato staccionate in legno e passerelle. Per entrambi gli habitat si è provveduto inoltre al rimodellamento del sistema mediante tecniche di ingegneria naturalistica.

L'habitat della vegetazione annua delle linee di deposito marino occupa 3 ettari lungo la costa a Est di Torre Guaceto ed è formato da materiale organico costituito soprattutto da resti di posidonia.

L'habitat delle scogliere con vegetazione delle coste mediterranee si trova lungo la costa ovest della Riserva in uno spazio di 6 ettari ed è caratterizzato dalla presenza della statica, endemica pugliese, e del finocchio di mare.

L'habitat delle foreste con è esteso su una superficie di 10 ettari complessivi nei pressi di Punta Penna Grossa ed è caratterizzato dalla presenza della lecceta e da un sottobosco con corbezzolo, ilatro, lentisco, alterno e salsapariglia. La continuità dell'habitat è interrotta dalla presenza di rimboschimenti a pino d'Aleppo, per cui si sta provvedendo alla riconversione della pineta in lecceta.

L'habitat delle dune di sabbia fisse individuato in passato dagli studiosi Macchia e Vita e non più presente, è stato proposto quale ambiente da reintrodurre.

NOME DELL'HABITAT	CODICE NATURA 2000	HABITAT PRIORITARIO	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO
Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	2240		X
Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1210		X
Lagune costiere	1150	X	
Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> L. ("dune bianche")	2120		X
Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	2250	X	
Steppe salate mediterranee (<i>Limonietales</i>)	1510	X	
Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici	1240		X
Foreste di <i>Quercus ilex</i> L. e <i>Quercus rotundifolia</i> L.	9340		X
Praterie di posidonie (<i>Posidonium oceanicae</i>)	1120	X	

Habitat prioritari e di interesse comunitario

All'interno della riserva sono stati, inoltre, individuati alcuni habitat di interesse regionale (Progetto Bioitaly) costituiti da canneti, rimboschimenti, macchie e garighe. Questi habitat accolgono la porzione più consistente della vegetazione naturale e semi-naturale della Riserva.

Infine, entro i confini del sito, sono presenti gli habitat di interesse agricolo: seminativi, uliveti, vigneti, incolti, costruzioni e terrapieni. I coltivi occupano l'area più estesa della Riserva, pari al 79 per cento della superficie complessiva, e sono distribuiti quasi esclusivamente a sud della strada litoranea.

FLORA



L'area di Torre Guaceto presenta le particolarità tipiche dei territori con presenza di ambienti palustri alle quali si aggiungono aspetti connessi alle diverse tipologie di habitat interni e costieri. Nell'ambiente di macchia possono essere individuate specie che tollerano basse temperature (termofile) come l'erica pugliese e temperature intermedie (mesofite) come il legno puzzo. Questo fenomeno è dovuto all'eterogeneità ambientale del sito, caratterizzato dall'alternarsi di zone umide e semi-aride. La presenza degli elementi mesofili è condizionata dalla zona umida che induce un effetto mitigante sulle variazioni climatiche stagionali.

Il valore ambientale del sito è dato dalla presenza di alcune specie rare, come la già citata erica pugliese presente con pochissimi esemplari e minacciata da fenomeni erosivi; l'orchidea palustre, presente con piccoli popolamenti e ovunque rara a causa delle modificazioni subite dagli habitat palustri dopo le opere di bonifica; l'ofride fior d'api, di cui è stato individuato un solo popolamento, minacciata dalle modificazioni dell'habitat e dal prelievo diretto degli esemplari; la stative pugliese e la muscari autunnale entrambe minacciate dalle modificazioni dell'habitat; il vilucchio striato e la piantaggine biancastra, minacciati dai fenomeni erosivi delle dune; la crucianella marittima, specie rarissima in Puglia caratteristica delle dune fisse, segnalata in passato sulle dune stabili della riserva e il gladiolo bizantino, specie vegetale rara. Alcune delle piante citate sono inserite nell'elenco delle specie della Lista Rossa Nazionale. Inoltre, sono presenti esemplari della macchia mediterranea costituita nello strato superiore da specie arboree quali il leccio e da un sottobosco con corbezzolo, ilatro, lentisco, alterno, salsapariglia.

SPECIE VEGETALI DELLA LISTA ROSSA NAZIONALE

Erica pugliese (*Erica manipuliflora* Salisb.)

Orchidea palustre (*Orchis palustris* Jacq.)

SPECIE VEGETALI DELLA LISTA ROSSA REGIONALE

Vilucchio striato (*Convolvulus lineatus* L.)

SPECIE VEGETALI RARE

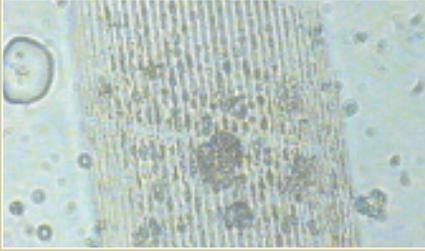
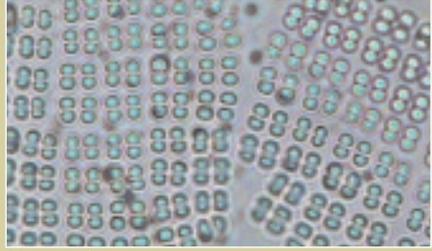
Gladiolo bizantino (*Gladiolus byzantinus* Miller)

Specie vegetali ad elevato pregio naturalistico

Oltre alla flora facilmente osservabile, la laguna ospita numerose specie microscopiche fitoplanctoniche, piccoli organismi fotosintetici adattati a vivere in sospensione e soggetti al trasporto passivo da parte di onde e correnti.

Il fitoplancton ricopre un ruolo fondamentale negli ecosistemi salmastrini in quanto costituisce un importante anello nella catena alimentare della laguna essendo la fonte principale della sua produzione primaria.

MICROALGHE

*Bacillaria* sp.*Cocconeis* sp.*Thalassiosira* sp.*Merismopedia* sp.

Alcune delle specie fitoplanctoniche presenti nella zona salmastra di Torre Guaceto

FAUNA

La zona salmastra rappresenta un biotopo di particolare pregio naturalistico e ornitologico, perché costituisce un ambiente umido particolarmente adatto alla sosta e al rifugio di numerosi uccelli migratori che trovano nutrimento nelle acque della laguna; molte tra queste specie sono inoltre legate all'area per ragioni riproduttive. Tra i nidificanti si segnala la presenza del gheppio e del tarabusino. Tra le specie migratorie si possono riconoscere l'airone cenerino, l'airone rosso e la garzetta presenti in quest'area soprattutto durante il periodo primaverile e autunnale. Si segnalano anche la nitticora e il tarabuso.

Tra i passeriformi di palude, che hanno in genere livree atte a mimetizzarsi tra le canne, si possono osservare il cannareccione, la cannaiola, il basettino e il forapaglie. Tra i rallidi sono presenti la folaga, il porciglione e la gallinella d'acqua. È inoltre possibile osservare le anatre e i limicoli tra cui il corriere grosso, il frullino e il piro-piro. Infine, è presente il falco di palude, specie stanziale e situata al vertice della piramide alimentare.

Molte tra le specie presenti in laguna sono tutelate dalle Direttive Uccelli e Habitat, altre sono inserite nella Lista Rossa Nazionale. Lungo la fascia costiera è presente la tartaruga comune che talvolta frequenta le acque della Riserva. Le vie di comunicazione che collegano il mare alla zona salmastra consentono la presenza di specie ittiche eurialine, cioè capaci di tollerare ampie variazioni di salinità, in particolare cefali e anguille.



SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi:	Chirotteri
Uccelli (solo i nidificanti):	Tarabusino (<i>Ixobrychus minutus</i> Linneo) Gheppio (<i>Falco tinnunculus</i> Linneo) Barbagianni (<i>Tyto alba</i> Scopoli) Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i> Linneo) Forapaglie castagnolo (<i>Acrocephalus melanopogon</i> Temminck)
Rettili e anfibi:	Colubro leopardino (<i>Elaphe situla</i> Linneo) Testuggine d'acqua (<i>Emys orbicularis</i> Linneo) Tartaruga comune (<i>Testudo hermanni</i> Gmelin) Cervone (<i>Elaphe quatuorlineata</i> Lacépède) Tartaruga marina comune (<i>Caretta caretta</i> Linneo)

SPECIE ANIMALI DELLA LISTA ROSSA NAZIONALE

Uccelli (solo i nidificanti):	Quaglia (<i>Coturnix coturnix</i> Linneo) Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i> Linneo) Fratino (<i>Charadrius alexandrinus</i> Linneo) Gufo comune (<i>Asio otus</i> Linneo)
----------------------------------	---

Specie animali inserite nella Lista Rossa Nazionale

Il sito ospita inoltre numerose specie di macroinvertebrati bentonici, organismi che svolgono un ruolo fondamentale negli ecosistemi lagunari in quanto favoriscono la decomposizione della materia organica morta che si accumula nell'ecosistema.

Nella zona salmastra di Torre Guaceto si accumulano notevoli quantità di detrito vegetale proveniente dal sistema terrestre e costituito essenzialmente da foglia di cannuccia di palude questi accumuli vengono decomposti dall'attività dei detritivori presenti.

MACROINVERTEBRATI



Theodoxus sp.



Lestes sp.



Hydrobia ulvae



Physa acuta

Alcune specie macrobentoniche presenti nella zona salmastra di Torre Guaceto

CARATTERISTICHE CHIMICO - FISICHE DELLE ACQUE

L'area salmastra della riserva si estende per circa 1,2 chilometri quadrati. La sua profondità varia stagionalmente in funzione dell'abbondanza delle precipitazioni. In estate può raggiungere un minimo di circa 20 centimetri, mentre in inverno aumenta fino a circa 1,4 metri.

La salinità mostra delle variazioni durante l'anno dovute alla variabilità all'ingresso di acqua dolce e salmastra: mentre in estate e autunno presenta valori più elevati (13,3 e 12 psu), diminuisce in inverno e in primavera (3,2 e 5,8 psu).

L'ingresso di acqua salmastra non dipende dalla presenza di canali di collegamento con il mare, ma da un input marino attraverso la falda. In base ai valori di azoto e fosforo, le acque della laguna possono essere classificate come oligo-mesotrofiche.

La Riserva e il suo ambiente

BACINO IMBRIFERO

Il bacino imbrifero della zona salmastra di Torre Guaceto ha una superficie di 376 chilometri quadrati. Le dimensioni del bacino imbrifero rispetto a quelle del corpo d'acqua indicano l'elevata vulnerabilità della zona salmastra, estremamente influenzabile dalle attività che si svolgono nel bacino. Limitatamente alla superficie emersa, oltre il 97 per cento del bacino è rappresentato dalle aree agricole. Le colture dominanti sono oliveti, seminativi (cereali), vigneti e piantagioni orticole, che richiedono l'impiego di oltre 39000 tonnellate annue di fertilizzanti (azoto e fosforo totali) una quantità di pesticidi stimabile in circa 400 tonnellate annue.

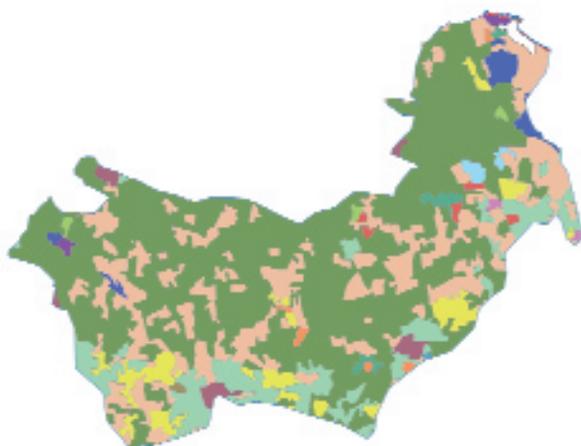
Le aree agricole e le superfici artificiali presenti (tessuto urbano, e aree commerciali) rappresentano territori potenzialmente impattanti per la laguna in quanto le acque di dilavamento dei suoli possono raggiungere il bacino attraverso la rete idrografica apportando nutrienti, sostanza organica e altri elementi inquinanti che danneggerebbero l'ecosistema.

Alcuni studi hanno evidenziato che le acque di falda, che incidono sulla zona salmastra, immettono in laguna fosforo e nitrati di origine agricola ma non presentano inquinanti di origine industriale. La superficie del bacino interessa diversi comuni la cui popolazione residente è stimata in circa 86000 individui (dati ISTAT, 2002).

LEGENDA

TORRE GUACETO

- Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota
- Aree a vegetazione sclerofila
- Aree estrattive
- Aree industriali o commerciali
- Boschi di latifoglie
- Colture annuali associate a colture permanenti
- Colture erbacee da pieno campo a ciclo primaverile - estivo
- Colture orticole da pieno campo a ciclo estivo - autunnale o estivo - primaverile
- Colture orticole da pieno campo a ciclo primaverile - estivo
- Frutteti o frutti minori
- Oliveti
- Paludi salmastre
- Seminativi in aree non irrigue
- Sistemi culturali e particellari complessi
- Tessuto urbano continuo
- Tessuto urbano discontinuo
- Vigneti



Habitat classificati in base alle valenze naturalistiche presenti sul territorio (Progetto Europeo Corine Biotopes)

LEGENDA
TORRE GUACETO

- Brindisi
- Carovigno
- Ceglie Massapica
- Francavilla Fontana
- Latiano
- Martina Franca
- Mesagne
- Oria
- San Michele Salentino
- San Vito dei Normanni
- Villa Castelli



Bacino imbrifero e limiti amministrativi

ORIGINI GEOLOGICHE



In passato la zona salmastra era occupata da corpi d'acqua dolce ricchi di piante e animali. Poiché il livello del mare era più basso e la linea di costa più avanzata rispetto a quella attuale (fenomeno del bradisismo), il promontorio, le isolette adiacenti e gli scogli di Apani formavano un'unica lingua di terra, che riparava un grande e profondo bacino, nel quale sfociava il Canale Reale. Presumibilmente durante l'Olocene, in concomitanza al processo di trasgressione del mare, gli agenti climatici hanno eroso la piccola isola di calcarenite presente sul litorale e hanno portato, attraverso il lento deposito di sedimenti alluvionali alla formazione di una grande palude di cui l'attuale zona salmastra costituisce un relitto.

CARATTERISTICHE IDROLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

La zona salmastra di Torre Guaceto è sopraelevata rispetto al territorio circostante, per cui il bacino non riceve acqua dolce da canali superficiali né dal mare per azione delle maree. L'ingresso di acqua dolce avviene quindi mediante le precipitazioni e attraverso le polle di acqua sorgiva, alimentate dal Canale Reale. Questo canale di origine naturale parte da Francavilla Fontana e arriva sulla costa adriatica delimitando a sud la Riserva Naturale di Torre Guaceto per poi sfociare nell'area marina protetta. L'ingresso di acqua salmastra in laguna si realizza mediante le acque di falda, sottoposte a un intenso sfruttamento agricolo.

La riduzione della portata sotterranea causa la diminuzione della pressione delle acque dolci su quelle di mare che riescono così ad incunearsi più facilmente nell'entroterra attraverso le zone a maggiore permeabilità. L'area è percorsa da una rete di canali realizzati in passato nel tentativo di bonificare la zona paludosa ed è tagliata a metà da una strada di breccia sommersa durante la stagione autunno-invernale. Durante la stagione secca la strada emerge e separa in due compartimenti distinti l'ecosistema.

CARATTERISTICHE DEI SEDIMENTI

L'area appartiene geologicamente alle Murge Meridionali caratterizzate da un basamento cristallino (Vaniscano) su cui poggia uno spesso strato di calcari a loro volta coperti da lembi di Calcareniti di Gravina e di Argille sub-appennine del Plio-Pleistocene. La zona salmastra è contraddistinta da un substrato molto permeabile con numerose polle di acqua dolce di origine sorgiva che alimentano la laguna.

Sul fondale della zona salmastra si deposita materiale organico costituito in prevalenza dai residui del fitto canneto che ricopre l'intera zona. Inoltre, la zona salmastra ospita depositi sabbioso-limosi, formati quando la distruzione in più punti del cordone dunare da parte del mare olocenico in fase trasgressiva condusse alla creazione della laguna.

Luomo e la laguna

NOTIZIE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

Il territorio di Torre Guaceto ospita insediamenti umani sin dal Neolitico grazie alla presenza di acqua dolce, alla pescosità dei fondali, all'entroterra boscoso e al sicuro approdo marino. In passato il promontorio, le isolette adiacenti e gli scogli di Apani non erano separati dal mare e costituivano un unico territorio al cui interno si trovava la laguna in cui sfociava il Canale Reale. Inoltre, dove oggi si trova la zona salmastra, sono state trovate le tracce del letto di un antico grande fiume.

Un insediamento risalente all'Età del Bronzo (XVI - XI secolo a.C.) testimonia la pre-



senza di una civiltà dedita alla navigazione, al commercio e alle attività artigianali in particolare della ceramica.

Labbondanza di argilla sul luogo e il contatto con la civiltà micenea che si dedicava alla produzione di vasi favorirono lo sviluppo di quest'attività. Da questa civiltà si svilupparono poi in Puglia, a partire dall'XI sec. a.C. (Età del Ferro), le popolazioni japige. La loro presenza a Torre Guaceto è testimoniata da resti della ceramica apula o japigia e da un tratto delle mura di fortificazione presenti sul promontorio. L'attività di produzione di vasi continuò con il dominio romano (in Puglia dopo la presa di Taranto nel 272 a.C.), come è confermato da resti di anfore e fornaci per la cottura della ceramica. Trovandosi in una posizione strategica tra il mare e la via Traiana, i Romani utilizzarono quest'area come approdo per le navi di passaggio e per esportare prodotti agricoli e anfore.

La caduta dell'Impero Romano segnò il declino del porto di Guaceto e il trasferimento delle popolazioni nell'entroterra, dove sorsero numerosi insediamenti rupestri tra cui le grotte, adibite al culto cristiano. Il sito riacquistò la sua funzione di approdo solo nell'XI secolo, periodo in cui l'Italia meridionale fu invasa dai Saraceni provenienti dalla Turchia.

In seguito all'evoluzione geomorfologica del sito che ha portato al lento deposito di sedimenti alluvionali e alla formazione dell'attuale zona salmastra, la zona non è stata più interessata dall'insediamento umano, se non per ragioni militari come durante la Seconda Guerra Mondiale.